

**Audizione 10ma Comm.ne Senato  
Industria, Commercio e Turismo**

Sistemi di sostegno e promozione dei servizi turistici e le filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio

**Rilevanza dell'agriturismo ed effetti della pandemia  
Covid-19**

Roma, 9 dicembre 2020

## **Premessa**

L'affare assegnato dalla Commissione prevede una disamina della situazione attuale dei servizi turistici e delle filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio. Un argomento rilevante rispetto al quale Confagricoltura, con la partecipazione alla audizione e con la presentazione di questo documento, ritiene di poter fornire alcuni utili elementi di riflessione in particolare per quanto attiene alla filiera agrituristica e delle attività ad essa connesse.

Naturalmente la discussione non può che essere contestualizzata nella particolare congiuntura. Il settore agrituristico, attività per definizione connessa a quella produttiva agricola, è uno dei comparti particolarmente toccato dalla pandemia del Covid-19.

In analogia a quanto accaduto per il settore della ricettività in generale, le imprese agrituristiche hanno subito un calo notevole delle presenze e del fatturato a causa dell'inopinata e forte flessione della domanda.

Ne hanno risentito anche le attività correlate a quella strettamente legate alla ricettività. Ad esempio la ristorazione in azienda, quelle di degustazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, nonché le attività ludico-sportive ed i servizi sociali come le fattorie didattiche.

Sono state assunte prime misure per fronteggiare questa emergenza in termini di sostegni e promozione, ma occorrerà comunque affinare una strategia di medio lungo periodo per un recupero di una filiera che è essenziale per il settore agricolo ed il territorio in cui è inserita ed opera.

### **1. Inquadramento del settore e rilevanza per il territorio**

In base ai recentissimi dati Istat relativi al 2019, sono quasi 25mila le imprese agrituristiche in Italia, in crescita (+4,1%) rispetto al 2018.

Le imprese agrituristiche sono particolarmente presenti in alcune Regioni, visto che circa 9mila imprese sono collocate in sole due regioni e cioè Toscana e Trentino Alto Adige (rispettivamente circa 5400 e 3600 imprese).

L'alloggio non è l'unico servizio che forniscono le imprese agrituristiche ai propri clienti anche se il più diffuso (20 mila imprese, cioè oltre l'80 per cento del totale). Rilevanti sono anche le imprese che garantiscono attività di ristorazione, di degustazione, in decisa crescita rispetto al 2018 e anche di "altre attività" che Istat comprende in: equitazione, escursionismo, trekking, osservazioni naturalistiche, mountain bike, corsi, sport e varie (v. tabella seguente per maggiori dettagli).

## **Strutture agrituristiche in Italia**

(elaborazione Confagricoltura su dati Istat)

	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Diff. %</b>
Imprese agrituristiche	23.615	24.576	+4,1%
- di cui con alloggio	19.354	20.174	+4,2%
- di cui con ristorazione	11.649	12.209	+4,8%
- di cui con degustazione	5.199	5.959	+14,6%
- di cui con altre attività	12.873	12.570	-2,4%

L'agriturismo costituisce un notevole fattore di presidio del territorio e delle aree interne in particolare. Nel 2019, infatti, sempre secondo i dati Istat, sono collocati in territori di montagna 7.528 agriturismi, pari al 30,6% del totale; in collina invece ben 13.093 agriturismi, pari al 53,3%. In poche parole quasi l'85% delle imprese agrituristiche è collocato in aree del territorio che tipicamente necessitano di valorizzazione e rilancio, contribuendo alla crescita ed alla occupazione, con una decisa spinta verso lo sviluppo delle aree rurali.

In termini economici, gli agriturismi hanno registrato nel 2019 un valore della produzione di poco superiore a 1,5 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2018 (+3,3%) e decisamente superiore (+37%) rispetto al 2007. Non va trascurato che quasi l'80 per cento del valore economico generato è concentrato nelle circoscrizioni geografiche di Centro e Nord-Est. Ciò appare anche scontato se si considera la distribuzione geografica delle imprese.

Notevole l'afflusso di visitatori stranieri negli agriturismi italiani. Su un totale di 3,7 milioni di arrivi nel 2019, ben 1,8 sono di Paesi esteri e 1,9 milioni di nazionalità italiani. In termini di presenze con soggiorno, in totale poco più di 14 milioni, le presenze che provengono dall'estero sono ben il 58% e cioè 8,2 milioni. I turisti stranieri permangono di più negli agriturismi rispetto ai clienti italiani (4,6 notti trascorse in media contro 3 notti per gli italiani). Un fenomeno diffuso in tutta Italia e che conferma una certa fidelizzazione.

Ulteriori dati ed approfondimenti sono contenuti anche nel rapporto del Centro Studi Confagricoltura allegato per memoria.

## **2. Le conseguenze della pandemia del Covid-19 e le prime misure previste**

Le conseguenze della pandemia del Covid-19 hanno toccato particolarmente il comparto agrituristico. Naturalmente è stato il blocco delle movimentazioni e delle attività a pesare sulla domanda che ha immediatamente subito una forte

contrazione. Effetto subito anche dalle tante attività connesse alla attività strettamente agrituristica.

Ismea già ad aprile 2020 aveva fornito una stima della perdita di giro di affari per l'intero anno da parte del settore e che allora, nel pieno del blocco delle attività e del fermo movimentazioni, si aggirava intorno al miliardo di euro, considerando in primo luogo il calo degli afflussi dei turisti stranieri valutabile in una perdita conseguente di 600-700 milioni di euro; perdita cui si aggiunge quella legata ai tradizionali ponti delle festività pasquali e primaverili nei quali si è registrato un calo drastico delle presenze.

Ad oggi tale stima si può ritenere sottostimata. Nonostante il parziale recupero nella pausa estiva, infatti, i flussi turistici rimangono fortemente compromessi e da ottobre sono in vigore, come noto, nuove forme di restrizioni alla movimentazione ed allo svolgimento dell'attività.

Gravi saranno indubbiamente anche le conseguenze legate alle disposizioni in vigore per le ormai prossime festività natalizie.

Nonostante gli ultimi provvedimenti governativi consentano l'apertura della ristorazione nelle regioni "gialle" permane infatti il limite per gli ospiti che devono essere residenti nello stesso comune.

E' evidente come questa previsione crei una forte penalizzazione in generale ed anche una evidente disparità tra gli operatori che operano in comuni estesi come le grandi città, metropolitane e non, con un bacino di utenza molto più esteso, e quei tanti che operano invece in piccoli comuni e, pur offrendo magari una ristorazione di ottimo livello si vedranno limitata la possibilità di farla fruire ai soli ospiti residenti al di fuori del proprio comune.

Questa distinzione pregiudica ancor di più tutti gli agriturismi che, proprio per la loro natura sono collocati nelle zone interne del territorio comunale magari ai confini con più ambiti comunali, hanno di per sé una gamma di utenza molto più estesa.

Assieme alle restrizioni di giorni, di orario e di gestione degli spazi interni, tale situazione indurrà molto probabilmente i ristoratori e gli agriturismi che operano in piccoli comuni a rimanere chiusi nel periodo natalizio con grave danno anche nel periodo ordinariamente di maggior flusso e presenze.

Si tratta di una circostanza, questa, che andrà presa in considerazione quando si andranno a valutare – come si auspica – misure idonee di ristoro, perché ovviamente la possibilità di continuare la propria attività è una occasione che però di fatto non potrà essere sfruttata, complice la forzata limitazione della capacità ricettiva e di fornitura di servizi.

Tra le misure trasversali previste sinora per compensare le imprese Confagricoltura ritiene significativi gli interventi relativi a:

- contributo a fondo perduto per coprire il calo di fatturato;
- esenzione dell'IMU sui fabbricati, prima sul primo semestre e poi sull'intero anno 2020;
- esonero contributivo straordinario per il primo semestre 2020 e poi per l'ultimo bimestre del 2020.

Tra gli interventi più specifici – in particolare previsti dal decreto legge c. detto “rilancio” si segnalano:

- il “tax credit vacanze”, concesso ai nuclei familiari per il pagamento dei servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive;
- il “fondo turismo” ed il fondo per la promozione turistica, recentemente rifinanziato, come noto, con le misure del decreto legge “ristori quater”;
- il fondo per la filiera ristorazione che, dopo la conversione in legge del decreto “agosto”, è stato esteso anche alle attività di ristorazione connesse con l'attività agricola.

Recentemente si segnalano le proposte inserite nel ddl “legge di bilancio 2021” relative alla definizione della “locazione breve” a fini fiscali ed alla sistematizzazione in banche dati degli operatori del settore.

### **3. Prospettive e linee di indirizzo. Prime valutazioni.**

Il quadro complessivo della domanda turistica, nazionale e internazionale è fortemente compromesso per il 2020 e in prospettiva anche per gli anni successivi.

In base alle considerazioni ed alle stime di Ocse gli scenari individuati indicano che il potenziale shock dovuto al calo dell'economia turistica internazionale nel 2020 potrebbe oscillare tra il 60 e l'80% di presenze turistiche in meno in quest'anno.

Ma appunto il rischio è che questa tendenza prosegua nel futuro. Secondo Banca d'Italia il calo dei flussi turistici in Italia, che nel 2022 dovrebbero essere ancora inferiori a quelli del 2019 del 25%, determinerà un impatto negativo sull'evoluzione del PIL del 2,5% nel 2020 e dello 0,9% nel 2021. Solo nel 2022 si avrebbe un parziale recupero nell'ordine di mezzo punto percentuale.

Senza contare che oltre al calo diretto del fatturato per la mancata ricettività si deve sommare il minore giro di affari che ha toccato le varie attività connesse all'agriturismo, dalla ristorazione alle fattorie didattiche alla vendita diretta dei prodotti.

Le misure che sono state sinora assunte hanno costituito un primo contributo per alleviare le perdite di redditività a carico degli operatori ma è evidente che è auspicabile un maggiore ristoro delle mancate entrate, in particolare considerando anche le recenti penalizzazioni conseguenti alle disposizioni assunte tra ottobre ed il periodo delle festività natalizie.

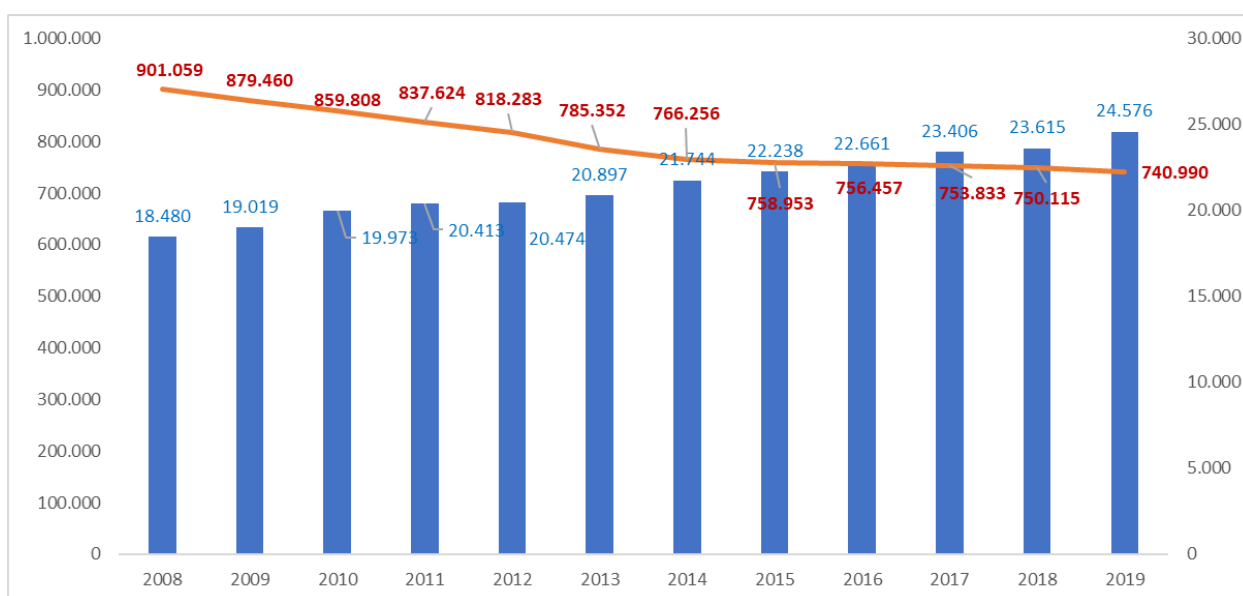
Soprattutto, Confagricoltura ritiene essenziale un recupero a medio termine dei flussi frutto di una strategia complessiva che va messa da subito in campo e che deve considerare i seguenti elementi:

- Il ruolo dell'agriturismo e del turismo rurale per lo sviluppo delle aree interne e come attività integrativa alla attività di coltivazione e di allevamento;
- La multifunzionalità e la pluriattività dell'impresa agrituristica che si delinea anche con la diversificazione nelle molteplici attività che l'impresa del turismo rurale svolge e che hanno un impatto in termini di crescita e di occupazione oltre che di esternalità positive non remunerate dal mercato;
- Il ruolo delle attività di ristorazione connesse alle aziende agricole che il legislatore ormai affianca a pieno titolo alle altre imprese di ristorazione beneficiarie della misura. Occorre confermare anche per il futuro questa analogia che richiede comunque un affinamento delle disposizioni applicative che tengano conto delle peculiarità dell'attività di ristorazione "connessa" che non è per sua natura prevalente e che si approvvigiona in maniera rilevante direttamente dall'azienda agricola.
- L'integrazione dell'attività agricola con altre attività pure legate al turismo ed a specifiche produzioni come l'enoturismo e l'oleoturismo che hanno ormai una normativa di inquadramento compiuta che si perfeziona poi a livello regionale in regime di sussidiarietà;
- La necessità di integrare a pieno titolo nelle strategie di promozione del turismo per incrementare i flussi di turisti nazionali ed esteri, gli agriturismi e le loro molteplici attività, valorizzando anche la connessione con particolari filiere della cultura e del paesaggio come la rete delle dimore storiche. A tal fine è necessaria una intensa e specifica campagna promozionale, a livello nazionale ed internazionale, sull'agriturismo italiano, che contribuisca a fare conoscere l'articolata proposta offerta dal settore.

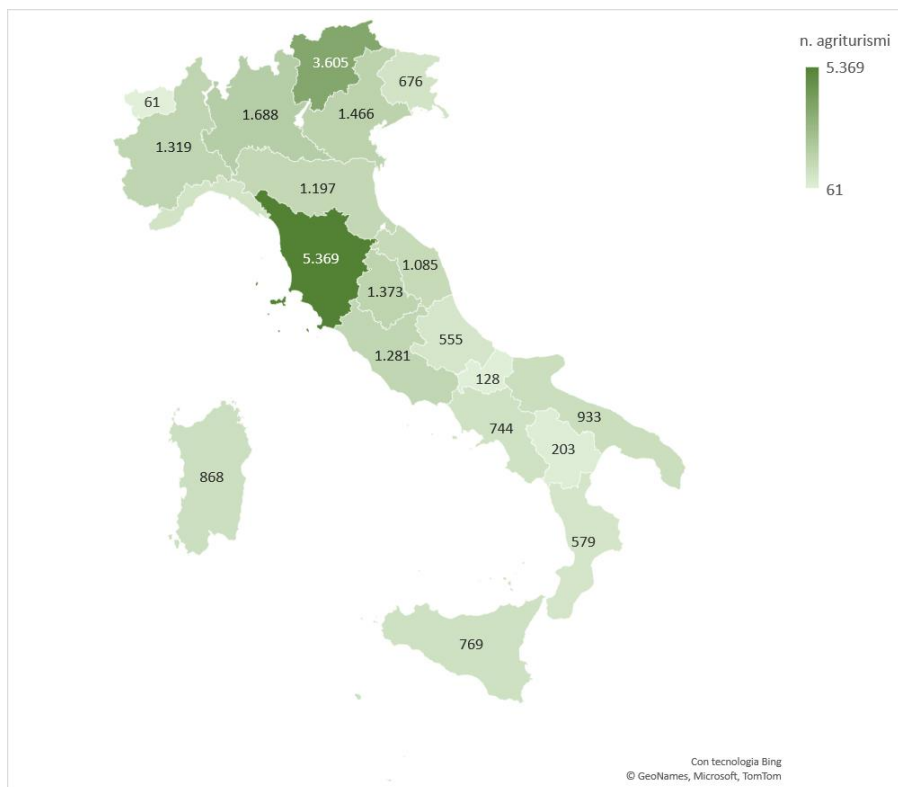
Allegato

## Agriturismo: nel 2019 cresce il numero di aziende (+4,1%)

### Aziende agrituristiche e imprese agricole



### Aziende agrituristiche autorizzate per Regione (2019)



Mentre la generalità delle imprese agricole continua, negli ultimi anni, a diminuire (--1.76% del 2019 rispetto al 2018), le imprese agricole che svolgono anche attività agrituristiche sono in costante crescita (+4,1% nel 2019 rispetto al 2018). L'incremento del 2019 (+4,1%) risulta il secondo più alto degli ultimi undici anni dopo il +5,0% registrato nel 2010 (tabella 1).

**Tabella 1 - Aziende agrituristiche e imprese agricole**

	<b>Aziende agrituristiche</b>	<b>Var. % su precedente</b>	<b>Imprese agricole</b>	<b>Var. % su precedente</b>
<b>2008</b>	18.480	-	901.059	-
<b>2009</b>	19.019	+2,9%	879.460	-2,40%
<b>2010</b>	19.973	+5,0%	859.808	-2,23%
<b>2011</b>	20.413	+2,2%	837.624	-2,58%
<b>2012</b>	20.474	+0,3%	818.283	-2,31%
<b>2013</b>	20.897	+2,1%	785.352	-4,02%
<b>2014</b>	21.744	+4,1%	766.256	-2,43%
<b>2015</b>	22.238	+2,3%	758.953	-0,95%
<b>2016</b>	22.661	+1,9%	756.457	-0,33%
<b>2017</b>	23.406	+3,3%	753.833	-0,35%
<b>2018</b>	23.615	+0,9%	750.115	-0,49%
<b>2019</b>	24.576	+4,1%	740.990	-1,22%
<b>Var. media annua 2008-2019</b>	554	+2,6%	-14.552	-1,76%



Fonte: Istat

La crescita registrata nel 2019 è conseguente (tabella 2) alla riduzione delle nuove aziende autorizzate (-2,5% rispetto al 2018), ma anche alla diminuzione delle cessazioni di attività (-22,5% rispetto al 2018).

**Tabella 2 - Aziende agrituristiche attive, nuove autorizzate e che hanno cessato l'attività**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Az. attive</b>	20.897	21.744	22.238	22.661	23.406	<b>23.615</b>	<b>24.576</b>
<b>Az. nuove autorizzate</b>	1.697	1.677	1.628	1.275	2.121	1.772	1.728
<b>Var % nuove aut. su prec.</b>	-	-1,2%	-2,9%	-21,7%	+66,4%	-16,5%	-2,5%
<b>Az. cessate</b>	1.274	830	1.134	852	1.376	1.586	1.229
<b>Var % cessate su prec.</b>	-	-34,9%	+36,6%	-24,9%	+61,5%	+15,3%	-22,5%
<b>Saldo nuove aut. - cessate</b>	423	847	494	423	745	186	499
<b>Az. cessate/nuove aut.</b>	75,1%	49,5%	69,7%	66,8%	64,9%	89,5%	71,1%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

### 1. Le aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore

La distribuzione delle aziende agrituristiche per zona altimetrica non ha subito rilevanti variazioni rispetto al 2019: si è solo "trasferito" dalla montagna alla collina uno 0,8%. Poco meno di un agriturismo su tre è in montagna; poco più di uno su due è in collina; il 16% è in pianura. Rispetto al 2008, nel 2019 sono diminuiti del 4% gli agriturismi di montagna, crescendo del 2% quelli di pianura e del 2% quelli di collina (tabella 3).

**Tabella 3 - Aziende agrituristiche per zona altimetrica (2008-2019)**

	2008		2018		2019		Variazione % 2008-2019
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	
<b>Montagna</b>	6.346	34,4%	7.418	31,4%	7.528	30,6%	+18,6%
<b>Collina</b>	9.504	51,4%	12.396	52,5%	13.093	53,3%	+37,8%
<b>Pianura</b>	2.630	14,2%	3.801	16,1%	3.955	16,1%	+50,4%
<b>TOTALE</b>	<b>18.480</b>	<b>100%</b>	<b>23.615</b>	<b>100%</b>	<b>24.576</b>	<b>100%</b>	+33,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Poco più di un agriturismo su tre è condotto da donne; rispetto al 2008 l'incidenza della conduzione delle donne è aumentata di 0,5% punti percentuali (tabella 4).

**Tabella 4 - Aziende agrituristiche per genere del conduttore (2008-2019)**

	2008		2018		2019		Variazione % 2008-2019
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	
<b>Maschi</b>	12.039	65,1%	15.052	63,7%	15.610	64,6%	+29,7%
<b>Femmine</b>	6.441	34,9%	8.563	36,3%	8.566	35,4%	+33,0%
<b>TOTALE</b>	<b>18.480</b>	<b>100%</b>	<b>23.615</b>	<b>100%</b>	<b>24.176</b>	<b>100%</b>	+30,8%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

## 2. I servizi agrituristiche

Per quanto riguarda i servizi offerti dalle aziende agrituristiche (tabella 5), fra il 2018 e il 2019 crescono più della generalità delle aziende (+4,1%) le aziende che offrono alloggio (+4,2%), ristorazione (+4,8%), degustazioni (+14,6%), mentre decrescono le aziende che offrono attività ricreative, culturali e didattiche (-2,4%). Fra queste ultime, registrano aumenti di offerta le osservazioni naturalistiche (+15,3%) e le fattorie didattiche (+13,1%); diminuisce l'incidenza di tutti gli altri servizi, più significativamente per l'offerta di mountain bike (-33,5%), sport (-24,7%) e trekking (-15,2). Confrontando il 2008 col 2019, rispetto a una crescita delle aziende agrituristiche del 33%, crescono maggiormente la ristorazione (+36,7%), le degustazioni di prodotti propri (+80,4%), le osservazioni naturalistiche (+144%), i corsi (+24,2%).

Fra il 2018 e il 2019, crescono più delle aziende con alloggio i posti letto (+8,5%) e più delle aziende con ristorazione i posti a sedere dei ristoranti (+6,7%).

**Tabella 5 - Aziende agrituristiche per servizio offerto**

	2008	2018	2019	Var. % 2008-2019	Var. % 2018-2019
<b>ALLOGGIO</b>					
<b>Aziende</b>	15.334	19.354	20.174	+31,6%	+4,2%
<b>Posti letto</b>	189.013	262.659	285.027	+50,8%	+8,5%
<b>Piazzole di sosta</b>	7.320	11.529	12.819	+75,1%	+11,2%
<b>RISTORAZIONE</b>					
<b>Aziende</b>	8.928	11.649	12.209	+36,7%	+4,8%
<b>Posti a sedere</b>	337.385	462.184	493.319	+46,2%	+6,7%
<b>DEGUSTAZIONE</b>					
<b>Aziende</b>	3.304	5.199	5.959	+80,4%	+14,6%
<b>ALTRE ATTIVITA'</b>					
<b>Aziende</b>	10.354	12.873	12.570	+21,4%	-2,4%
<i>di cui con:</i>					
<b>Equitazione</b>	1.615	1.424	1.412	-12,6%	-0,8%
<b>Escursionismo</b>	3.140	3.447	3.115	-0,8%	-9,6%
<b>Osservazioni naturalistiche</b>	607	1.284	1.481	+144,0%	+15,3%
<b>Trekking</b>	1.657	1.897	1.608	-3,0%	-15,2%
<b>Mountain bike</b>	2.398	2.439	1.623	-32,3%	-33,5%
<b>Fattorie didattiche</b>	-	1.516	1.715	-	+13,1%
<b>Corsi</b>	1.407	2.017	1.747	+24,2%	-13,4%
<b>Sport</b>	4.203	4.780	3.597	-14,4%	-24,7%
<b>Varie</b>	5.616	7.501	8.641	+53,9%	+15,2%
<b>TOTALE AGRITURISMO</b>					
<b>Aziende</b>	<b>18.480</b>	<b>23.615</b>	<b>24.576</b>	+33,0%	+4,1%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

### 3. Gli agriturismi nelle Regioni

Le Regioni con più aziende agrituristiche (tabella 6) sono state, nel 2019: la Toscana (21,8% del totale), il Trentino Alto Adige (14,7%), la Lombardia (6,9%). Confrontando questo dato fra 2008 e 2019, vediamo come la Toscana abbia ridotto la propria incidenza passando dal 22% al 21,8% e come la Lombardia (da 6,1% a 6,9%) abbia scavalcato il Veneto (da 6,6% a 6,0%). Nel Mezzogiorno, la Puglia (da 1,5% a 3,8%) ha guadagnato il primato superando la Campania (da 4,4% a 3%), la Sardegna (da 4,1% a 3,5) e la Sicilia (dal 2,5% al 3,1%).

**Tabella 6 - Aziende agrituristiche autorizzate per Regione**

	2008		2018		2019	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Piemonte	933	5,0%	1.316	5,6%	1.319	5,4%
Valle d'Aosta	56	0,3%	60	0,3%	61	0,2%
Lombardia	1.132	6,1%	1.673	7,1%	1.688	6,9%
Liguria	391	2,1%	656	2,8%	677	2,8%
<i>P.A. Bolzano</i>	<i>2.921</i>	<i>15,8%</i>	<i>3.185</i>	<i>13,5%</i>	<i>3.132</i>	<i>12,7%</i>
<i>P.A. Trento</i>	<i>308</i>	<i>1,7%</i>	<i>463</i>	<i>2,0%</i>	<i>473</i>	<i>1,9%</i>
Trentino-A. A.	3.229	17,5%	3.648	15,4%	3.605	14,7%
Veneto	1.222	6,6%	1.456	6,2%	1.466	6,0%
Friuli V. G.	481	2,6%	670	2,8%	676	2,8%
Emilia Romagna	846	4,6%	1.166	4,9%	1.197	4,9%
Toscana	4.061	22,0%	4.620	19,6%	5.369	21,8%
Umbria	1.052	5,7%	1.402	5,9%	1.373	5,6%
Marche	768	4,2%	1.082	4,6%	1.085	4,4%
Lazio	629	3,4%	1.278	5,4%	1.281	5,2%
Abruzzo	601	3,3%	565	2,4%	555	2,3%
Molise	89	0,5%	128	0,5%	128	0,5%
Campania	809	4,4%	705	3,0%	744	3,0%
Puglia	270	1,5%	876	3,7%	933	3,8%
Basilicata	231	1,3%	187	0,8%	203	0,8%
Calabria	466	2,5%	589	2,5%	579	2,4%
Sicilia	457	2,5%	737	3,1%	769	3,1%
Sardegna	757	4,1%	801	3,4%	868	3,5%
<b>ITALIA</b>	<b>18.480</b>	<b>100%</b>	<b>23.615</b>	<b>100%</b>	<b>24.576</b>	<b>100%</b>

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat*

La Regione con la maggiore densità di aziende agrituristiche (tabella 7) è la Liguria: ha un agriturismo ogni 149 ettari di Superficie Agricola Totale. Seguono: Trentino Alto Adige (245 ha, ma con la provincia di Bolzano a 144 ha), Toscana (242 ha), Umbria (368 ha). Nel Mezzogiorno, l'unica Regione sotto i mille ettari è la Campania (940 ha). La densità di aziende agrituristiche più bassa è in Sicilia (1998 ha). La media nazionale è di 679 ettari.

**Tabella 7 - Densità delle aziende agrituristiche (SAT ha/n. aziende - 2019)**

	SAT ha	Aziende agrituristiche	SAT ha/az. agrit
Piemonte	1.269.044	1.319	962
Valle d'Aosta	104.917	61	1.720
Lombardia	1.136.414	1.688	673
Liguria	101.038	677	149
<i>P.A. Bolzano</i>	451.989	3.132	144
<i>P.A. Trento</i>	432.387	473	914
Trentino-A. A.	884.376	3.605	245
Veneto	1.084.244	1.466	740
Friuli V. G.	266.575	676	394
Emilia Romagna	1.348.363	1.197	1.126
Toscana	1.298.353	5.369	242
Umbria	505.751	1.373	368
Marche	588.800	1.085	543
Lazio	867.826	1.281	677
Abruzzo	655.073	555	1.180
Molise	222.514	128	1.738
Campania	699.360	744	940
Puglia	1.331.403	933	1.427
Basilicata	639.284	203	3.149
Calabria	713.407	579	1.232
Sicilia	1.529.106	769	1.988
Sardegna	1.432.448	868	1.650
<b>ITALIA</b>	<b>16.678.296</b>	<b>24.576</b>	<b>679</b>

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

#### 4. Conclusioni

Anche nel 2019, l'offerta agrituristica (numero di aziende del settore) è cresciuta del 4,1%, secondo miglior risultato dal 2008 dopo il +5% del 2010. Su questo incremento ha influito la lieve contrazione delle nuove aziende autorizzate (1.728 pari al -2,5% sul 2018) e la diminuzione delle aziende che hanno cessato l'attività (1.229 pari al -22,5% sul 2018).

Si conferma, rispetto all'anno precedente, la distribuzione delle aziende agrituristiche per zona altimetrica: poco meno di una su tre (30,6%) è in montagna, poco più della metà (50,4%) è in collina, il 16,1% è in pianura.

La conduzione delle aziende agrituristiche è, per il 35,4%, di donne.

Cresce, più della generalità delle aziende, l'offerta di alloggio e ristorazione; diminuisce l'incidenza delle attività ricreative, culturali e didattiche (-2,4%),

La Regione con più aziende agrituristiche è la Toscana (21,8%), seguita dal Trentino Alto Adige (14,7%) e dalla Lombardia (6,9%). La maggiore densità di aziende agrituristiche è in Liguria (un agriturismo ogni 149 ettari di Superficie Agricola Totale), seguita da Trentino Alto Adige (245 ha) e Toscana (242 ettari).

20 novembre 2020